

Spett.le Redazione

Report- RAI3

Spett.le Redazione,

riscontro la Vostra richiesta di venerdì 6 pomeriggio e, nell'intento di aiutarVi a fornire un quadro esatto della situazione, per una corretta informazione dell'opinione pubblica, rispondo ai Vostri quesiti cercando anche di fornire quanti più dati possibile, pur se in un ristretto lasso di tempo a disposizione.

Anzitutto, una premessa: le liste di distribuzione a cui fate riferimento nella Vostra richiesta, redatte sempre sulla base di criteri oggettivi (quali il dimensionamento degli enti, la presenza del reparto di Malattie infettive ecc.), riguardano singoli fornitori e non il panorama complessivo degli ordini che venivano indirizzati a svariate ditte per far fronte alle richieste.

Nei primissimi giorni dell'emergenza la Centrale Acquisti Regionale, sulla base dei quantitativi complessivi stimati dall'Unità di crisi e sulla base delle limitatissime disponibilità dei fornitori, chiese agli stessi di fornire e consegnare direttamente alle singole Aziende sanitarie; ben presto (sin dalla fine di febbraio), in considerazione delle difficoltà di reperimento del materiale manifestate da vari fornitori, a tale sistema si affiancò e poi si sostituì una modalità centralizzata di raccolta dei dispositivi, concentrati in unico punto sito in Milano; e la distribuzione proseguì, sempre sulla scorta di elementi oggettivi, considerando le dimensioni delle singole Aziende sanitarie, il numero di pazienti gestiti dalle stesse e le esigenze e criticità che, di giorno in giorno, venivano espresse dai Presidi Ospedalieri.

Soprattutto e naturalmente, si è cercato di soddisfare, giorno per giorno, quelle provenienti dalle zone maggiormente colpite dall'epidemia.

Solo per citare le mascherine Ffp2-Ffp3-KN95, nel periodo 24 febbraio-15 marzo 2020, risulta, da quanto ricostruito dagli uffici, che la ASST Bergamo Est ne abbia ricevute 17.220, dal centro di raccolta di Milano, mentre la ASST Lariana e la ASST Sette Laghi (pur con molti più dipendenti e posti letto) ne abbiano ricevute, rispettivamente, 5020 e 3880; e la ASST di Monza, anch'essa di dimensioni maggiori, ne abbia ricevute 12.040. Si consideri anche che alcune ASST (tra cui quella di Lecco) situate in zone limitrofe a quelle con maggiore incidenza epidemica hanno iniziato ben presto ad accogliere pazienti provenienti dai territori più colpiti e, quindi, hanno richiesto più dispositivi.

Altrettanto vale per i camici: dal centro di raccolta di Milano, l'ASST Bergamo Est ne ha ricevuti 5.690 nel periodo 24.2-15.3, mentre la ASST Lariana nello stesso periodo ne ha ricevuti 1.078 e la ASST Sette Laghi 2.567.

Oltre a tali forniture vanno naturalmente considerate le scorte di cui le Aziende già disponevano nonché gli acquisti effettuati dalle stesse autonomamente.

Si rammenta, peraltro, che, contemporaneamente all'approvvigionamento regionale, era attivo quello nazionale che incontrava le medesime difficoltà, stante l'assoluta carenza di rifornimenti sull'intero mercato mondiale, e nonostante l'aiuto assicurato da tutte le Istituzioni coinvolte. Ciò determinava una continua richiesta di aiuto da parte della quasi totalità delle Aziende Sanitarie: sempre è stato compiuto ogni sforzo per soddisfare le richieste nel più breve tempo possibile, talvolta anche ricorrendo ad una ripartizione delle piccole scorte residue tra le stesse Aziende. Ciò è accaduto ovviamente anche per l'ASST Bergamo Est che, ad esempio, dopo aver ricevuto già una prima fornitura di mascherine all'inizio dell'emergenza, il giorno 2

marzo ha effettuato una ulteriore richiesta di mascherine FFP2 che sono state consegnate nella giornata successiva e nei giorni ancora seguenti nell'ordine di alcune migliaia.

Per quanto riguarda i caschi utilizzati per la ventilazione non invasiva (C-PAP), premessa la (quanto meno) dubbia significatività di un singolo episodio, riferito ad un singolo giorno e ad un singolo ordine, evidenzio che, in data 15 marzo 2020 (il giorno precedente alla comunicazione da Voi citata), si effettuava una richiesta alla Protezione Civile di 82 caschi c-pap per la ASST Bergamo Est.

Va comunque ricordato che, anche in tal caso, si trattava di dispositivi per i quali, da subito, il mercato non è riuscito a fronteggiare tutte le richieste. Sin dall'inizio dell'emergenza la Direzione Generale Welfare aveva censito le apparecchiature in dotazione alle diverse ASST al fine di stimare il potenziale fabbisogno di ogni singola struttura. Le conseguenti assegnazioni tenevano conto, pertanto, sia delle dotazioni già censite, sia di quanto si riusciva ad ottenere da altri canali (Protezione civile, donazioni, ecc.). Va ricordato ancora che sono stati effettuati, nei limiti massimi possibili, trasferimenti di materiale da un ospedale all'altro: proprio la ASST Bergamo Est ricevette, il 5 marzo 2020, 30 caschi c-pap dalla ASST Papa Giovanni XXIII.

Ovviamente, le assegnazioni venivano effettuate anche sulla base dei posti letto con ventilazione presenti nelle varie ASST.

In definitiva, una iniziale lista di distribuzione relativa ad una singola ditta o una mancata consegna giornaliera di materiale, non possono certamente dare il quadro complessivo di quanto sia stato fatto, delle distribuzioni globalmente effettuate nel periodo febbraio-marzo, nel contesto complessivo della più grande emergenza sanitaria che ci siamo mai trovati ad affrontare, con molteplici fronti aperti quotidianamente e contemporaneamente.

Emergenza sanitaria, rispetto alla quale è stato fatto ogni sforzo possibile a tutela della salute di tutti i cittadini.

Basti pensare che nella fase acuta emergenziale si è arrivati a consumare, in Regione Lombardia, circa 4000 caschi a settimana e che tutti i caschi, ovunque destinati, sono stati immediatamente utilizzati e hanno, ovunque, salvato vite umane.

Milano, 9.11.2020

Coroichi saluti

Luigi Cajazzo
